



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità - Redazione: P. Domenico Agresti, Giuseppe Di Pietro, Gabriella Anzovino, Monica Boscaino, Vincenzo Boscaino, Patrizia Cavallo, Carmelita Caputi, Attilio Lombardi, Marica Palumbo, Letizia Repola.

### Cose grandi ha fatto il Signore

Impropriamente l'incontro comunitario, che ogni anno celebriamo il 2 giugno, viene denominato "Convivenza di chiusura". Nulla chiude: chi serve il Signore non va in ferie, né in pensione.

Le attività del Movimento continuano intense e numerose come prima: l'Ultreya funziona regolarmente e, oltre alla Scuola di Metodo, avviata il mese scorso, è al lavoro anche l'èquipe del XVI Done, che si terrà, sempre nella Casa d'Accoglienza dei Padri Mercedari di Carpignano dal 21 al 24 ottobre.

La massiccia partecipazione alla Convivenza, alla quale in questo numero dedichiamo un ampio servizio, è testimonianza lampante della vitalità, del momento felice che il Movimento sta attraversando. All'unisono non possiamo che elevare lodi al Signore che "Grandi cose ha fatto per noi".

Tra le meraviglie che quest'anno Egli ha operato la più gradita, la più proficua è stato il coinvolgimento nelle molteplici attività di un numero insolito di sacerdoti: ben undici di cui uno solo, don Pietro Florio, relatore alla Convivenza d'apertura, non cursillista.

Grazie Signore per averci donato il servizio di P. Albino, don Nazzeno, P. Domenico, don Alfonso, don Luigi, don Domenico, don Aldo, don Ivan, p. Bianco e don Ermanno, e per aver scelto tra i cursillisti un nuovo presbitero, don Giovanni Panichella, al quale rinnoviamo i nostri auguri di una vita da buon pastore, o meglio di ottimo pescatore, perché, come ci è stato insegnato, custodire le pecore dell'ovile è cosa buona, ma per rendere sempre più numeroso il popolo di Dio, bisogna "gettare le reti al largo", non stancarsi mai di pescare.

### LA FEDE NON VA IN VACANZA

Dopo la splendida convivenza del due giugno, si va in ...vacanza. E' Estate. Parola magica che stampa immediatamente sulle facce di tutti degli ampi sorrisi che riflettono speranza e serenità. D'altra parte tutti sappiamo che estate significa anche ferie, serate fuori con gli amici, e infinite altre possibilità che l'inverno non dà.

Ma chi è maturo sa che l'estate per molti è anche tempo di lavoro, talvolta più duro, vedi ospedali, case di cura, uffici pubblici e ... campagna. In ogni caso, per chi ha la possibilità, quando la stagione si apre sembra che vada in vacanza tutto. Ne è prova la presenza in chiesa durante la bella stagione: siamo poco più della metà. Nei nostri paesi, nelle città, le chiese poco frequentate durante il corso dell'anno, diventano pressoché deserte. La messa feriale poi è un ... pianto!

Probabilmente l'idea della vacanza, trascina con sé anche la vacanza dalla fede. Ma il Signore non va in ferie! La vita di fede non conosce villeggiatura. Anzi; sono uno dei sostenitori che proprio durante la villeggiatura o la vacanza dovrebbe essere più facile dedicarsi allo spirito e allo spirituale. C'è più tempo: meno fretta; meno urgenze. Mi illudo quindi, che i miei fratelli e sorelle possano prendere in mano il Vangelo, o il Catechismo della Chiesa Cattolica per confrontare la propria fede con la fede della Chiesa, in un mondo e in una cultura del relativismo che induce sempre più uomini e donne a una "religione fai da te"!

La Guida del Pellegrino quanto pesa nella nostra valigia? Cristo conta sempre su di te!

Credo che le vacanze possano essere un'occasione per rinnovarsi e fare nuove esperienze spirituali, accorgendosi dei poveri che, anche nei luoghi di turismo, ci ricordano il volto di Cristo. Essere cristiani in vacanza è una prova di maturità. Richiede talora di andare controcorrente perché, forse, gli amici con cui condividiamo svago e riposo, non la pensano come noi. Ecco perché mi illudo che molti in vacanza si abbandonino all'amore di Dio.

Lui continua ad amare! Non trascura un attimo della mia vita; non mi perde di vista un momento; non si concede mai un riposo, né tanto meno una vacanza per starmi sempre affianco.

Il Figlio di Dio, Gesù di Nazareth conosce bene l'uomo: i suoi entusiasmi come pure i suoi abbattimenti. Egli « ... ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato ». (GS 22)

Da uomo, ha conosciuto anche Lui il caldo e il freddo, la sete, la fame e la sazietà, la stanchezza ed il riposo, la veglia ed il sonno, la letizia e la tristezza e molte altre cose; sa tutto di me e per non deludere le mie attese, non smette di seguirmi.

Non essere in ferie almeno con il cuore! Pensa a quante volte Lui ha pensato a te, ed anche per pensare a te, non è andato in ferie.

Davvero: nel periodo delle vacanze, "non si può fare a meno di essere cristiano". Il Vangelo è sempre Vangelo, ovunque ci si trovi: in montagna o al mare, in un paese irraggiungibile o in una metropoli. Chi sceglie Cristo lo sceglie 365 giorni l'anno. La fede non va in ferie!

Continuare ad essere cristiani in vacanza è una prova di maturità perché ci chiede di testimoniare con coerenza ciò che crediamo e cerchiamo di vivere. E la coerenza è un valore che non passa inosservato. Cristo conta su di te anche in estate!

De Colores!

**P. Domenico**

## Convivenza di chiusura: un successo oltre ogni aspettativa CRONACA DI UNA GIORNATA INTENSAMENTE VISSUTA GUIDATI DA CINQUE SANTI SACERDOTI

“Come è bello, come dà gioia, che i fratelli stiano insieme!” (Salmo 132)

E in un clima di gioia si è svolta il 2 giugno, data indovinatissima, la giornata di chiusura delle attività, prima delle ferie estive. Attenzione ! L’Ultreya continua fino alla fine di luglio.



In questo Anno Sacerdotale il Signore, che non si lascia mai vincere in Bontà, ci ha fatto dono della presenza di ben cinque Sacerdoti, anche se non tutti contemporaneamente. Ma andiamo per ordine.

Mèta : Convento “Santa Caterina d’Alessandria” a San Martino Valle Caudina. Vi racconto il mio arrivo nei pressi del Convento; quando non guido sono poco attenta ai luoghi che attraversiamo per cui, ad un certo punto, vedendo un bel po’ di persone davanti a quella che io ritenevo fosse una casa, dico: “Mamma mia, Va-lentino, ci deve essere un morto, vedi quanta gente! “.

Valentino: “Emì, ma quale morto, non vedi che so’ i nostri?”. Sghignazzata del mio consorte e delle due gentili compagne di viaggio, Gerarda e Nora. Visto che mi trovo, rido anche io.

Scesi dalla macchina siamo stati travolti dagli abbracci e dai baci che solo i cursillisti sanno dare.

Quanti ricordi e quanta emozione nell’incontrare alcuni fratelli di Sessa (Diocesi che ha curato il lancio del



Movimento a Benevento), i quali hanno affrontato un lungo viaggio per condividere la bella giornata con noi!

Quasi puntuali come un orologio svizzero siamo andati in Chiesa per cominciare la splendida giornata di Ritiro che il Signore, nella Sua Infinita Misericordia, ci ha donato. Perché di giornata di spiritualità si è trattato, molto più delle altre convivenze che pure sono state piacevoli e utili per il nostro cammino di cristiani.

Don Domenico Ruggiano, parroco di Forchia, ha guidato la recita delle Lodi e, nella meditazione, ha introdotto il tema della giornata: “Il Sacerdozio ministeriale”. Doveroso il richiamo a Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d’Ars che Papa Benedetto, a chiusura dell’Anno Sacerdotale, l’11 giugno, in piazza San Pietro, ha proclamato “Patrono di tutti i Sacerdoti del mondo”.

Don Domenico ci ha illustrato soprattutto la differenza fra sacerdozio comune, o battesimale, e sacerdozio ministeriale, facendo riferimento al n° 10 del documento conciliare *Lumen Gentium* e ribadendo il “*munus*” che tutti ci accomuna, presbiteri e fedeli laici, chiamati a portare Cristo “nel cuore del mondo”. La meditazione è terminata con le parole di Origene, fra cui: “*Quando dono quello che possiedo...quando amo i miei fratelli fino a dare per essi la mia vita...allora io divento un sacerdote che offre il suo proprio sacrificio.*”

Dopo un breve intervallo siamo entrati in sala dove ci siamo accorti che le centoventi sedie messe a disposizione non bastavano. Non volendo esagerare eravamo più di centosessanta e, molti fratelli e sorelle, si son dovuti accontentare di appoggi di fortuna (panche, tavoli).



Che meraviglia, Signore! Quanto sei grande! Non si era mai vista tanta gente ad una Convivenza!

Antonio Montella, Rettore della giornata, ha ricordato che, quando era ragazzo, essendo originario di Airola, veniva spesso a giocare a pallone nel cortile del Convento che un tempo era il Liceo dei Frati Minori. Adesso di frati ce ne sono solo due e...un po’ avanti negli anni !

Il rolo mistico è stato tenuto da Padre Bianco, che molti di noi conoscono da un po’, il quale ha esordito con questa frase: “ Sarebbe bello porre la propria speranza nel Sacerdote!”

Ci ha parlato della grandezza del sacerdozio ministeriale del quale San Francesco non si riteneva degno, di Sant’Alfonso Maria de’Liguori che ha fatto tanto per i Sacerdoti del suo tempo ma anche per quelli di oggi, ci ha riferito delle parole della Vergine a “La Salette” con le quali invitava a pregare per i Sacerdoti “distratti” dalle cose del mondo e dimentichi di “essere stati presi dal popolo sacerdotale e sacrificati per tutti noi.”

Si è emozionato, Padre Bianco, quando ha ricordato che il Curato d’Ars era capace di dormire sul pavimento della Chiesa, con una sola patata nello stomaco! **Umiltà e povertà**, vera forza di ogni santo Sacerdote!

Ci ha poi invitato a pregare per il Seminario e per le famiglie, primo vero Seminario, dove i figli non sono più educati alla fede; è questo uno dei motivi per cui non ci sono più vocazioni.

Dopo l'accurato intervento di Padre Bianco, abbiamo avuto la sorpresa della presenza di don Franco Alfieri (anch'egli di Sessa) che ha testimoniato di come il Cursillo gli abbia fatto cambiare idea sul rapporto fra preti e laici e di come sia importante pregare per questi nostri "compagni di viaggio" che, grazie al Cursillo, si sono rigenerati, perché in esso hanno ritrovato il calore di una famiglia.

Poco prima di mezzogiorno siamo andati nel chiostro per la foto di rito e per sorseggiare un po' di caffè accompagnato da un biscottino.

Entrati in chiesa, siamo stati accolti da don Alfonso Lapati che, da par suo, ci ha fatto considerare quanto poco coerenti siamo noi cristiani, buoni solo a definirci tali ma difficilmente capaci di testimoniare.

Nell'Adorazione, sentita e partecipata da tutti noi, don Alfonso ci ha parlato di "Cristo, Porta delle pecore" e ci ha invitato a pregare "perché i Sacerdoti abbiano il coraggio di andare nel gregge, in mezzo ai lupi". Ci ha detto che Cristo è la Porta, ma che anche la nostra coscienza lo è, e ci ha ricordato che "la bocca parla della pienezza del cuore e che quello che abbiamo dentro mettiamo fuori. Dobbiamo imparare a non parlare male dei Sacerdoti perché, come diceva San Francesco: "Chi parla male dei Sacerdoti ha già mezzo busto nell'inferno". Poveri noi!



Ci ha invitati, inoltre, a guardarci dentro per scoprire cosa buttare via. Il rispetto umano? Sì, perché esso ci fa vergognare di essere cristiani.

"A costo di essere considerati rétro, evitiamo di essere trendy" ci ha detto don Alfonso, impariamo, cioè a portare la croce nelle piccole rinunce quotidiane per non essere pecore disorientate ma capaci di seguire e imitare Gesù perché Egli "è il mio Pastore, non manco di nulla!".

Terminata l'Adorazione sono cominciati i preparativi per il "momento conviviale", alla cursillista.

Non vi racconto nulla, sappiamo tutti quanti attacchi al colesterolo o ai trigliceridi avvengono in questi momenti. Soliti scambi di pietanze e di battute: "Mamma mia, non ce la faccio più ma pare brutto, bisogna accettare, stasera non ceno, domani si mangia poco..." e sì, tanti *mea culpa* ma... pazienza, sacrificiamoci anche stavolta! Fine della tortura.

Riordiniamo la sala e riprendiamo con l'intervento di don Giovanni Panichella, novello Sacerdote e cursillista, che ci ha salutato e ringraziato per aver partecipato alla S. Messa in preparazione alla sua Ordinazione presbiteriale e ci ha dato i sacchetti contenenti i confetti che mamma Carolina ha voluto offrirci.

Ultreya speciale: Saveria, emozionatissima, nel rollo vivenziale, ci ha fatto dono della sua esperienza di cristiana battezzata, impegnata nella vita di ogni giorno a dare testimonianza di essere "trasparenza di Cristo" e "docile pennello" nelle Sue Mani per dipingere il mondo con i colori della Sua Grazia. Brava Saveria!

Dalla sala ci sono state, poi, alcune risonanze, fra cui quella di Silvia, di Sessa Aurunca, la quale ha affermato che "la sofferenza accettata cristianamente permette di testimoniare con maggiore coerenza che Cristo ci è sempre vicino."

Ultimo Sacerdote, cronologicamente parlando, che è intervenuto, è stato don Luigi Verzaro.

Che verve! E dire che era in un orario proibitivo!

Qualche "me cala la palpebra" c'è stata ma, eravamo davvero tutti attenti!

Ve lo posso garantire: dalla mia postazione di "cronista" tenevo tutti sottocchio!

Don Luigi ci ha chiesto se, secondo noi, era più bravo Giovanni, il discepolo più amato da Gesù oppure Pietro che amava il Maestro più e al di sopra degli altri; ci ha poi tracciato, con Paolo, la figura del Presbitero che, *Alter Christus*, deve essere come Lui, "mite ed umile di cuore".

Come noi, il Sacerdote si nutre alla dispensa della Parola ma ne è, al tempo stesso, il dispensatore. Don Luigi ha infine aggiunto che "Il Cursillo è un gesto di seduzione di Gesù per attirarci a Lui". Che bella affermazione!

Abbiamo concluso la giornata con la Celebrazione Eucaristica. Nell'Omelia, sempre don Luigi, fra l'altro ci ha invitati a "fare l'esperienza di sentire i battiti del Cuore di Gesù", ricordando che "ognuno di noi è capolavoro dello Spirito "e che" il Sacerdote è segno della fantasia di Dio".

Grazie Gesù, per il dono di questa santa e splendida giornata, perché possiamo dire, con il Salmista: "Come è bello, come dà gioia, che i fratelli stiano insieme!"



## CRONACA FOTOGRAFICA DI UNA GIORNATA SPECIALE



**Il saluto del coordinatore e la recita delle lodi guidata da don Domenico  
La relazione di Padre Bianco**





**L'adorazione guidata da don Alfonso, l'Ultreya dopo il pranzo e la Celebrazione Eucaristica**



**Parte del gruppo dei partecipanti**

## Convivenza del 2 giugno 2010 – Rollo della sorella Saveria Ciani IN FORZA DEL BATTESIMO CHIAMATI AD ESSERE PROFETI, SACERDOTI E RE

Da quattro anni sono catechista, esperienza vissuta inizialmente tra tanti dubbi e difficoltà fino a quando nel 2007 non arrivò l'ennesima chiamata di partecipazione al cursillo. Non fu un semplice invito, perché questa volta una voce dentro di me diceva che era giunto il momento di andare. Pur non avendo mai lasciato volentieri la mia famiglia, preparai con trepidazione una piccola valigia e partii. Descrivere quanto sia stato importante questo evento non è cosa facile: la presenza viva di Gesù e la presenza del suo dono più grande, lo Spirito Santo, mai prima di allora si erano così fortemente materializzati nella mia vita. Fu un'illuminazione: tutto il passato si chiariva alla luce di Cristo e finalmente riuscii a dare un senso, fino a quel momento cercato invano, a tante tribolazioni più subite che vissute.

Il Battesimo, o meglio la sua riscoperta, l'elevazione ad una dignità così alta quale quella di **profeta, sacerdote e re**, di cui Dio mi aveva fatto dono, mi hanno dato una marcia in più, perché avevo acquisito la consapevolezza di poter contare su Gesù quale amico e fratello, ed Egli poteva servirsi anche di me per la realizzazione del Suo Regno. Quindi era dal Battesimo che dovevo ricominciare, dal sacramento che mi aveva fatta cristiana, collaboratrice di Cristo e testimone della presenza salvifica di Gesù che attraverso questo legame desidera realizzare i suoi piani.

Esser "**profeta**" per me è continuare il mio servizio di catechista. Rinnovata dallo Spirito, oggi riesco a svolgere il delicato incarico diversamente. Grandi sono le meraviglie del Signore di cui ci fa partecipi ed io, nel mio piccolo, ho sperimentato la sua grandezza, bontà e misericordia durante le prime comunioni dei miei allievi, quando lo Spirito Santo ha distribuito grazia in abbondanza, gioia e consolazione ad ognuno dei presenti.

Il mio essere "**sacerdote**" cerco di esprimerlo con la partecipazione attenta alla celebrazione eucaristica, con la preghiera e con l'offerta quotidiana del mio lavoro. Qualche mese fa ho sperimentato, ancora una volta, la potenza della preghiera comunitaria. Una mia amica è stata ricoverata in ospedale per un serio problema: cosa fare? Pregare e chiedere preghiere a tutti coloro che incontro. La grazia di quelle preghiere è stata come un fiume che, irrigando la persona che ne era oggetto, bagnava e rinvigoriva anche coloro che si adoperavano per lei, donando nuovo slancio e forza.

Ringraziare e lodare Dio è una cosa bellissima che rende docili e al tempo stesso irrobustisce l'animo per affrontare la quotidianità nelle piccole e grandi difficoltà che ci presenta. Inoltre, nutrendoci della Parola e del Corpo di Cristo accumuliamo tutto il suo amore, tanto amore da non poterlo trattenere tutto per noi.

Per obviare a questa esigenza il Signore mi ha dato la possibilità di partecipare al XV donne come cameriera, per sperimentare il mio essere "**re**" attraverso il servizio. Dapprincipio non ero sicura di essere all'altezza di questo delicato compito ma mi veniva ripetuto spesso che avrei dovuto soltanto mettere a disposizione il mio corpo, la mia mente ed il mio cuore perché lo Spirito Santo avrebbe fatto il resto. Ed è esattamente ciò che è accaduto: mi sono sentita davvero uno strumento nelle mani di Dio che mi guidava, parlava, agiva attraverso me, amando Egli stesso ognuna delle nuove sorelle, le componenti dell'èquipe, i sacerdoti e quanti sostenevano la buona riuscita del corso con la preghiera. Un amore che ci faceva sentire un solo corpo, stretti intorno al nostro capo, Gesù.

Lavorare per il Signore non è facile; morire a se stessi per farGli sempre più spazio è spesso faticoso. Tante le nostre cadute e le nostre imperfezioni, che Gli impediscono di esprimersi al meglio in ognuno di noi, ma enormi sono le meraviglie che Egli opera ogni giorno, in ogni momento, anche il più insignificante, servendosi di chiunque metta a sua disposizione un po' di tempo. E' così che Dio fa fruttare al massimo i doni che ci ha elargito gratuitamente.

Al momento mi sforzo di esprimere ciò che lo Spirito Santo mi mette nel cuore in ogni ruolo che rivesto nella società, cercando di essere, per quanto imperfetta, una creatura impegnata a cooperare al progetto di Dio.

### Dal diario di una giovane partecipante

2 giugno 2010: la giornata è cominciata con una grandissima emozione: dovevo vivere il mio primo giorno di ritiro con i fratelli dell'Ultrèya. Attendevo, cosa mi aspettavo? un grande incontro con il Signore ...



All'arrivo una grande festa, saluto tutti, una grande famiglia, eppure c'erano tante persone che non conoscevo. In chiesa le lodi, una parola riecheggia nella mia mente: "il servizio"; il servizio di un sacerdote che ci accompagna, ma come posso io essere al servizio degli altri? Il sacerdote è la figura che mi guida, ed io cosa posso fare per aiutarlo a guidare gli altri?

Ma il momento più forte, più emozionante della giornata è stata l'adorazione della eucarestia, quando don Alfonso, che io non conoscevo, con frasi e parole a volte scomode diceva la verità ... la verità che deve caratterizzare il cristiano: Amore, umiltà e mitezza caratteristiche fondamentali del cristiano. Questa giornata per me è stata un bagno di amore, di fratellanza e il tema trattato mi ha reso la visione più chiara e ha messo in me il desiderio di pregare per i sacerdoti. Che sono il tramite di Dio.

**Annalisa**

Dall'Ultreya del mese di maggio

## SOFFERTA RIFLESSIONE DI UN FRATELLO IN VISITA ALLA SACRA SINDONE

L'esperienza incessante e non sempre positiva della vita mi fanno accorgere che nulla è lasciato al caso, ma forse, sono in servizio costante a quello che è il programma di Dio. Qualche anno fa non avrei mai immaginato di avviare un cammino di Fede così impegnativo e che Dio aveva già progettato per me. Un giorno bussò con violenza alla porta della mia vita, sembrò l'unica salvezza per non soccombere, e mi accorsi di quanto male dovevo trasformare in bene, malgrado la mia fragilità. Gli angeli non sono mancati e sono stati capaci di tirarmi fuori dallo sconforto per dar senso e per trasformare la mia vita, nonostante non meritassi nemmeno tanto male. Invece, sì, lo merito, sono peccatore, non solo, ho capito che è per il mio bene: Dio mi ama e attraverso le prove mi riempie del suo Amore.

Anche tra voi c'è un angelo, Dio ebbe pietà e mi ha fatto dono di un grande amico per aprirmi tante porte. Sono orgoglioso di lui, mi ha teso la mano e sto imparando a camminare... non potrò mai dimenticare il suo incoraggiamento e la sua disponibilità.

Anche il viaggio di giorni fa a Torino, per ammirare la "Sindone" è lo scaturire di un programma di Fede partito proprio da queste opportunità, e che sono la chiave per aprire la mia vita ad un'impostazione diversa, fatta di cose piccole, dove Gesù saprà renderle grandi, perché nasca in me la convinzione di essere nulla senza Dio.

Io ho bisogno di Gesù; lui non ha bisogno di me, potrebbe farne a meno, eppure ogni giorno mi chiede e mi dà qualcosa. Come quelle testimonianze, sempre a Torino, in un convento di clausura, che mi hanno fatto riflettere sul significato della vita. Non sono sprovvedute, non sono ingenua, ho visto delle ragazze poco più che ventenni, laureate e intelligenti; io non lo sono per tanti motivi, anche perché mi privo del gusto vero della vita, di quel sapore che potrebbe dare senso alle mie angosce e alle mie paure. Le ho viste sorridere, contente, innamorate e entusiaste di Cristo. Mentre le ascoltavo, riflettevo sulla mia aridità spirituale e di uomo; perché se davvero amassi Gesù avrei da regalare almeno un sorriso al mio prossimo. Forse ho cercato Dio nelle cose del mondo e così facendo mi sono illuso di cercare Cristo.

Se sono scontento o infelice è questo il motivo, vuol dire che Gesù è lontano e non può tendermi la mano, perché il Suo Amore ha bisogno di Fede fatta di luce e affidamento totale. Anche guardando la Sindone mi sono accorto di quanto mi amasse, malgrado in quel momento lo stavo ammazzando con tutte le brutture dei miei peccati. Il rimorso per una vita passata nell'indifferenza del Suo Amore, a conficcargli i chiodi dei miei peccati: intanto, Lui continua ad amarmi. Ho sprecato anni della mia vita; allora, ho pianto cercando di ravvedermi per non sprecare il resto che mi rimane.

Ecco quello che Ti ho fatto Gesù, quindi, cosa vuoi che io faccia concretamente per Te? Ho capito che solo la luce mi rende figlio di Dio e che la morte mi consegnerà nelle Tue mani per essere nel tuo amore. A Torino ho fatto un pellegrinaggio d'amore per essere testimone di un grande evento: Dio vuole riscattare la mia salvezza e quella di ognuno. Questo Tu hai fatto per me, d'ora in poi farò io davvero qualcosa per Te: intanto già mi chiedi di essere innamorato di Dio, nel desiderio e per essere trascinato dall'Amore che è fedeltà. Con la Tua luce modello ogni giorno il mio cuore per camminare nell'Amore che è fatto di verità; voglio donarmi a Te, perché la Tua Grazia, passando attraverso il mio cuore, possa illuminare prima me e poi chi mi sta accanto.

Ti chiedo tante cose, la più importante è che Tu mi dia la consapevolezza di essere nessuno e di guardare negli occhi dei miei fratelli per sentirmi sempre costruttore di pace, per riconoscermi nel Tuo cuore. Ma se non mi doni la Tua forza invano aspetto; io ce la metto tutta, ma Tu fai la Tua parte, per non sentirti dire di essere rimasto solo a guardare.

-----

Giacomo Crisci e Giuseppina Napolitano hanno festeggiato, domenica 9 maggio, il 25° anniversario di matrimonio nella chiesa parrocchiale di San Nicola di Mira in Forchia (BN). Nella celebrazione officiata da don Domenico Rug-giano, accompagnati dai figli Alessandro e Umberto, Giacomo e Giuseppina hanno rivissuto le intense emozioni e la trepidazione che li accompagnò 25 anni fa.

Tanti gli amici, i parenti e i conoscenti che si sono stretti attorno a loro nell'unico rendimento di grazie a Dio per il tratto di strada vissuto insieme, intensamente. Per Giacomo l'esperienza del Cursillo è stata fondamentale per riscoprire la sua vocazione battesimale e mettere a disposizione della comunità parrocchiale i suoi talenti. Da parte sua Giuseppina non ha solo assecondato il marito nell'esperienza del Movimento ma lei stessa si è immersa nei "tre giorni" per scoprire in Gesù l'amico che accompagna lei e la sua famiglia nelle strade e nelle vicende del mondo.

A Giacomo e Giuseppina gli auguri del parroco, dei cursillisti di Forchia e del Movimento per proseguire con entusiasmo nella via evangelica e dare a tutti lieta testimonianza di Cristo Risorto.



## Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni –

Dalla lettera di S. Paolo ai Romani (12,20)

**Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli qualcosa da bere;  
poiché facendo questo accumulerai carboni ardenti sulla sua testa**

Mi sono sempre chiesta quale fosse il fine che si proponeva S. Paolo nell'invitarci a vincere il male con il bene per accumulare carboni ardenti sulla testa del nemico. Certamente, poiché l'invito proviene da un apostolo che professa l'esercizio della carità, esso non può avere una connotazione negativa, vale a dire di punizione del nostro nemico, anche in considerazione del fatto che non compete a noi giudicarlo e tanto meno punirlo, innestando in lui sensi di colpa che lo



tormentino (probabile metafora dei carboni ardenti). Credo piuttosto che l'ammonimento fatto da S. Paolo voglia indicare che, comportandoci in modo pacifico e ricambiando il male ricevuto con il bene, potremmo provocare un miglioramento nell'atteggiamento di coloro che il male hanno commesso.

Questa mia opinione deriva dal fatto che ritengo inconcepibile che si possa esercitare il bene verso un'altra persona, sia pur "nemica," sperando che essa soffra, e che il fine ultimo della nostra benevolenza sia intenzionalmente costituito dalla sofferenza altrui. In tal caso ci troveremmo al cospetto di un comportamento di aberrante ipocrisia, sottilmente malvagio e tutt'altro che cristiano.

Per chiarire a me stessa le perplessità di cui sopra ho fatto una ricerca sull'argomento e sono venuta a conoscenza del fatto che "accumulare carboni ardenti sulla testa" è un'espressione figurata tratta dal metodo di fusione dei metalli, comune nei tempi biblici. Quando questi carboni ardenti aumentavano di calore, il minerale si fondeva separando il metallo dalle scorie. Similmente, esercitando la benignità, si otterrà l'effetto di ammorbidire la persona e scioglierne la durezza, separando le impurità o i tratti cattivi e facendo

emergere ciò che in essa c'è di buono.

Credo che questa interpretazione, trovata su un sito internet, poiché evidentemente anche altre persone si sono poste l'interrogativo di cui parlo, sia adeguata per spronarci a mettere in atto il perdono che spesso ci risulta arduo da praticare e qualora i perdonati saremo noi, potremo renderci ancor più conto che i carboni ardenti sul nostro capo ci renderanno consapevoli del male commesso, presupposto essenziale per evitare di commetterlo ancora.

**Gabriella**

### De Stasio Luigi

DE STASIO LUIGI  
Zona Industriale Pezzapiana  
82100 Benevento  
Tel. 0824.28722  
Mobile 329.6890680  
Fax 0824.482259  
Mail dittedestasioluigi@libero.it



**UNICA SEDE**  
**Via Cimitero, 18 - Benevento**

**TELEFONO**  
**0824.357046**

**FAX**  
**0824.351866**

e-mail: palombi.salvatore@alice.it

**Bianco**  
**Corredi**  
di Bianco Pasquale

*Biancheria per la casa*  
*intimo*  
*tendaggi*

V.le Principe di Napoli 126/128  
82100 Benevento  
tel. 0824.47669 - 333.2887323

**Go mobili srl**

Vincenzo Mucci  
Amministratore Unico  
335.7208839

Via Meomartini, 126 - 82100 BENEVENTO  
Tel. 0824.272449 - Fax 0824.51533  
e-mail: arredamentig8@tin.it - www.arredamentig8.it  
C.F. e P. IVA 00597730621

### Realtà Sannita QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI DISCUSSIONE

Supplemento al n. 10 del 1-15 giugno 2010

possibilità di conoscerci o scriverci in via informatica: **Sito:** [www.cursillosbenevento.it](http://www.cursillosbenevento.it) **Caselle postali:** [segreteria@cursillosbenevento.it](mailto:segreteria@cursillosbenevento.it) (oppure) [coordinamento@cursillosbenevento.it](mailto:coordinamento@cursillosbenevento.it)

